

MA CHE VERGOGNA!!!

la
Sinistra
l'Arcobaleno



Ma su **CONTROCORRENTE**, si rilegge Gian Roberto D'Ulisse prima di consegnare alla stampa il frutto delle sue insalubri elucubrazioni mentali? Evidentemente no, altrimenti almeno un pizzico di vergogna qualche volta dovrebbe provarla. O, per lo meno, dovrebbe constatare l'assoluta mancanza di logica dei suoi sproloqui, che, oltretutto, partono da premesse totalmente menzognere. Ma, si sa, è costume della destra sbraitare bugie, nella convinzione che più si urla il falso, più lo si spaccia per vero! E qualcuno nella trappola cadrà.

Se non si vergogna da solo, gli suggeriamo noi alcuni motivi per farlo, soprattutto per l'insieme di corbellerie in libertà che ha scritto a proposito di Unibios sull'ultimo numero di Controcorrente.

Inorridisce, il D'Ulisse, per la richiesta di chiusura dell'Unibios, soprattutto perché, a suo dire, *“NESSUNO di quelli che ne auspicano la cessazione si è posto il problema di come impiegare le maestranze che rimarrebbero senza lavoro, quasi che il fatto di lavorare in quello stabilimento fosse una ragione per punirli”*

Non solo la minoranza comunale chiede la chiusura della fabbrica, ma anche centinaia di cittadini che, a differenza del D'Ulisse, si pongono il problema della salute collettiva. E a tutti, anzi a TUTTI, sta a cuore la sorte delle maestranze, ma a quei TUTTI (tra i quali evidentemente il D'Ulisse non si annovera) sta soprattutto a cuore che si possa parlare di sorte delle maestranze in vita, e che si sottraggano a un lavoro che, per le condizioni in cui si svolge, è – quello sì – una punizione che non si meritano!

Infatti noi TUTTI chiediamo che di questo problema si facciano carico le istituzioni competenti, che siedano intorno a un tavolo i rappresentanti dei lavoratori, i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale (vergonnosamente latitante!), i rappresentanti degli industriali e quanti possano cercare una via d'uscita per garantire il ricollocamento delle maestranze.

Si informi, il D'Ulisse, prima di sproloquiare! E si vergogni!

In preda a logorrea, il nostro continua: *“Nei mesi trascorsi da quel disgraziato incidente (a maggio a Trecate è andata in onda l'anteprema in stile Thyssen Krupp....ndr) NESSUNO ha mai preso in considerazione di studiare delle migliorie agli impianti, come porre in sicurezza la struttura, l'inserimento di tecnologie che salvaguardino l'ecosistema, ecc.”*

Qui ha ragione, ma si è dimenticato di precisare chi sia quel NESSUNO, lasciando intendere che si tratti dell'opposizione. Opposizione che, a nome di centinaia e centinaia di cittadini, ha sollevato più volte il problema, denunciando tutte le carenze. Chi avrebbe dovuto provvedere a studiare migliorie agli impianti, a porre in sicurezza la struttura, a inserire tecnologie che salvaguardino l'ecosistema, se non la PROPRIETA'? Chi avrebbe dovuto marcare a vista la PROPRIETA' se non l'attuale AMMINISTRAZIONE COMUNALE? Che si è ben guardata dal farlo e che, seppure sollecitata più volte, ha sempre rifiutato di riferire alla cittadinanza, organizzando solo questa farsa di pubblico incontro, in cui il pubblico NON HA POSSIBILITA' DI FARE DOMANDE?????????

Si vergogni, D'Ulisse!

Per D'Ulisse, invece, l'Unibios *"ha dato per anni e dà tuttora lavoro e pane per i suoi dipendenti"*. E tanto per lui basta. Se poi, nel corso degli anni, la struttura è diventata fatiscente e pericolosa, se è diventata un rischio per i suoi dipendenti e per l'intera città, se emana esalazioni dannose, se è all'origine di un TRAGICO, DISGRAZIATO INCIDENTE, ebbene, con chi se la prende il baldo scribacchino? Con chi protesta, ovviamente, con quegli ingrati che guardano in casa loro e pretendono di risolvere un problema per sé e per quelle persone che – come lui stesso sottolinea – *"in taluni stabilimenti scomodi guadagnano dignitosamente il pane per le loro famiglie, magari con faticose turnazioni, in mezzo a puzze, trattando elementi altamente pericolosi, in ambienti insicuri e nocivi....."*

Proprio perché siamo consapevoli di tutto questo, protestiamo e pretendiamo che si sottraggano questi lavoratori a quelle condizioni di lavoro. E lo facciamo – consapevolmente – proprio perché siamo dietro una scrivania, una cattedra o un caldo e sicuro ufficio e riteniamo che la sicurezza e la tutela della salute sia un diritto di tutti i lavoratori e non l'elemosina di un padronato arrogante, supportato da padrini politici compiacenti e da pennivendoli di serie zeta.

E abbiamo un'altissima considerazione del futuro dei dipendenti dell'Unibios. Ma vorremmo che l'avessero un futuro, prima che sia troppo tardi!

Che ne dice D'Ulisse? Non dica niente. Un bel silenzio non fu mai scritto. Inizi lui e gliene renderemo merito. E, in silenzio, si vergogni! Gli farà bene!

